

SCUOLA

Progetto «Zerosei», un po' di chiarezza

VANESSA MASÉ

Relativamente all'articolo «Legge scuola Zerosei, 8.000 firme per i politici» («Ottomila firme raccolte per dire no al Ddl Zerosei sulla scuola trentina»), credo sia corretto che venga dato adeguato spazio alle mie precisazioni poiché emerge solo una rappresentazione di parte di questo argomento.

CONTINUA A PAGINA 39

Confermata condanna per mafia Infiltrazioni nel settore del porfido: 8 anni e 10 mesi ad Artuso

La prima condanna per mafia in Trentino è stata confermata anche in appello. La differenza rispetto al giudizio di primo grado sta solo in un piccolo «sconto» della pena e dei risarcimenti alle parti civili, ma la sostanza non cambia: Saverio Artuso, 50enne calabrese, risulta essere parte di un'associazione di stampo 'ndranghetista che si stava infiltrando nel tessuto economico trentino a partire dal settore estrattivo, dalle cave di porfido della Val di Cembra. La Corte d'appello lo ha condannato a 8 anni 10 mesi e 20 giorni riconoscendo la diminuzione della pena (10 anni e 10 mesi) per un mero errore tecnico di calcolo nella sentenza.

A PAGINA 9



BYPASS, CAMION STOPPATI DALLO SVINCOLO CHIUSO

Lo stop al cantiere del mega svincolo di Campotrentino impatterà anche sui lavori per il bypass ferroviario. I camion carichi di materiale non avranno uno sbocco sulla tangenziale alternativa alla rotatoria in fondo a via Maccani.

D. SARTORI

A PAGINA 14

AUTONOMIA

Altro che Centro studi serve il terzo statuto

BRUNO DORICATTI

Ho letto - con stupore - il recente intervento (pubblicato su l'Adige il 22 febbraio scorso) del dottor Giuseppe Ferrandi, direttore della Fondazione Museo Storico Trentino, con il quale si fa opportunamente il punto sul cinquantesimo anniversario del secondo statuto e sulle prospettive del sistema delle autonomie speciali.

CONTINUA A PAGINA

FONDAZIONE MACH

Vino e identità del territorio

MAURO LEVECHI

Nelle settimane scorse, Fernando Guarino, Gianni Ferrari e Pietro Patton hanno ricordato sull'Adige il ruolo della Fondazione Mach per lo sviluppo dell'agricoltura trentina, in modo particolare per il settore vitenologico. Per le stesse ragioni è stata ricordata la figura di Giulio Ferrari.

CONTINUA A PAGINA 38

Caldonazzo

Ume aperte per passare dalla Federazione alla Provincia. Tra le polemiche

Scuola materna, scatta il «ribaltone»

FLAVIA PEDRINI

Aldonazzo c'è aria di divorzio alla scuola dell'infanzia. Il direttivo vuole lasciare la Federazione scuole materne e diventare una scuola della Provincia. «Tutto è lasciato sulle spalle di noi volontari, il modello di gestione è da rivedere», spiega la presidente Fulvia Ciola. «Una procedura fuorilegge», le fa eco la direttrice della Federazione Lucia Stoppini. Genitori alle urne, per decidere, fino a sabato.

A PAGINA 30

SIMONE COSER
CORPENTERIA IN LEGNO

347 25 06 499 • ALDENO (Tn) Via Stretta, 4 • info@simonecoser.it

WINTER PRADEL ADVENTURES
MOLVENO, I BRENTA DOLOMITES

ULTIMO WEEKEND!
Domenica 5 marzo ultimo giorno!

PISTA SLITTINO, SCI, FUN PARK
PERCORSI CIASPOLE, SCUOLA SCI, RICETTIVITÀ ENOGASTRONOMIA E UN PANORAMA MOZZAFIATO

Per informazioni
+39 0461 587008
www.funvlenmo.it

L'Adige 2 marzo 2023

(segue dalla prima pagina)

Il percorso, talvolta complesso, della viticoltura della nostra terra è stato scandito da alcuni passaggi significativi.

A Trento si svolse nel 1925, prima nel suo genere in Italia e su proposta dell'Istituto di San Michele, la prima mostra del vino trentino.

Nel 1950 nasceva presso la Camera di

commercio di Trento il Comitato vitivinicolo provinciale, organismo interprofessionale che aveva lo scopo di promuovere "la rinascita della vitivinicoltura trentina" e che in

quell'anno ha commissionato alla stazione sperimentale di San Michele la Carta viticola, primo inventario della viticoltura del Trentino.

Gli indirizzi di sviluppo della vitivinicoltura trentina vennero definiti nell'aprile del 1953 in occasione della tornata dell'Accademia della

vite e del vino svoltasi a Trento (il primo accademico trentino fu proprio Giulio Ferrari).

Nel 1958 Bruno Kessler venne nominato presidente dell'Istituto agrario, dando un

grande impulso all'innovazione del mondo agricolo trentino ed ottenendo dal Ministero l'ok ad attivare un istituto tecnico agrario a carattere non statale: un'accelerazione

autonomistica di grande portata.

In quel momento le difficoltà per il mondo vitivinicolo erano molte: tante le varietà

coltivate, e non sempre adatte a produrre vini di qualità; troppo il vino venduto sfuso alle

cantine dell'Alto Adige; debolissima l'identità della produzione vitivinicola. Proprio nello

stesso anno, in occasione della 22ª Mostra dei vini trentini, nasce la Confraternita della vite e del vino, che affianca il Comitato vitivinicolo

trentino come organismo di orientamento culturale. Sono sedici i personaggi che firmano

Fondazione Mach

Vino e identità del territorio

MAURO LEVEGHI

l'atto costitutivo della Confraternita: tra loro

Giuseppe Andreus (primo presidente), Bruno

Lunelli, Vittorio Marchesoni, Danilo Paris,

Ferdinando Tonon e Bruno Kessler. Nel

decennio successivo tutti questi istituti e

organismi furono impegnati nel grande e

acceso dibattito che precedette la nascita

delle Doc. Tra il 1968 e il 1991 la Confraternita,

accompagnata dal laboratorio dell'Istituto di

San Michele, istituì "l'Oscar" del vino trentino

attraverso un concorso che premiava ogni

anno i vini ritenuti migliori con il famoso

"Bollino" anticipando quello che avrebbero

fatto in futuro le famose guide dei vini.

Dall'inizio del Novecento due storie di

dimensioni diverse procedevano, distinte ma

non distanti, nel mondo del vino trentino:

quella dell'Istituto di San Michele, che si

sforzava di dare attraverso la formazione e

l'innovazione un'identità al mondo del vino

trentino; e la storia di Giulio Ferrari, che con le

proprie competenze ed esperienze tracciò la

strada, allora minoritaria, dell'identità trentina

del metodo classico, che ebbe da subito

riconoscimenti nazionali ed internazionali e

che fino agli anni Settanta era denominato

"metodo champenois". La famiglia Lunelli

raccoglie il suo testimone negli anni Cinquanta

e le dimensioni delle famose "bollicine"

aumentarono nel giro di pochi anni.

Il riconoscimento della Doc Trento è del 1993,

prima in Italia per il metodo classico. Nei primi

anni Settanta videro la luce molti altri

produttori: tra i primi Equipe5, Abate Nero,

Pisoni, Cesarini Sforza e Lechthaler.

Nel 2007 infine, su stimolo della Camera di

Commercio e della Provincia, nasce il marchio

collettivo Trentodoc, riservato ai produttori

del metodo classico Trento denominazione di

origine controllata, con l'obiettivo di

rafforzare il legame con il territorio e fare del

metodo classico trentino una vera categoria di

prodotto. La storia recente è una storia di

successo, basti pensare che dalle quindici

aziende che inizialmente aderirono al marchio

siamo passati alle circa settanta attuali.

L'incremento di produzione del Trentodoc è

anche conseguente all'assetto varietale

odierno, che vede ormai il 70% del vigneto

trentino dedicato alle uve a bacca bianca. I

vini identitari del Trentino, come il Trentodoc,

vini identitari dell'identità territoriale e sono

oggi rafforzano l'identità territoriale e sono

oggi straordinario mezzo di narrazione del

territorio. Ma tanta è ancora la strada da fare

per arrivare a una piena saldatura della filiera

tra i prodotti della terra e il turismo, che si

ponga non solo l'obiettivo di comunicare

all'ospite l'identità del territorio, ma prima di

tutto di definirli. Manca ancora una convinta e diffusa responsabilità territoriale: gli artefici e i

manutentori del paesaggio trentino, che per

produrre devono sopportare i costi di

un'agricoltura di montagna, devono essere

sostenuti lealmente da tutta la comunità e dal

sistema economico, che beneficia

direttamente e indirettamente del risultato del

loro lavoro sul territorio. Oggi il successo dei

vini trentini è certamente dovuto alla

lungimiranza di persone, dentro e fuori le

Istituzioni, che hanno saputo anche nei

momenti di difficoltà alzare lo sguardo e

progettare il futuro. Credo che la città di

Trento dovrebbe avere un simbolo forte per

ricordare a tutti che oltre ad essere la

"capitale" della cultura di montagna (con

l'esperienza settantennale del Trento Film

Festival) è anche la "capitale" del metodo

classico, prodotto che porta il nome della città

di Trento in rappresentanza di tutto il

territorio vitivinicolo provinciale.

Inoltre credo sia necessario un rinnovato

impegno della Provincia a favore della

Fondazione Mach per salvaguardare le

professionalità e la missione di quella che

potremmo definire la più importante

assicurazione sul futuro dell'agricoltura di

montagna e sul futuro della montagna stessa.

Qualcuno potrebbe far notare la particolare

casualità che il presidente della Provincia

Fugatti ed il vicepresidente Tonina siano stati

allievi di San Michele: sono certo che non

mancheranno, dunque, risorse e sostegno a

uno degli enti più importanti del nostro

territorio. E se son rose...

Mauro Leveghi

presidente della Confraternita della vite e del
vino di Trento

100% VIAGGI IN PULLMAN

CONSULTA IL CATALOGO ONLINE

www.viaggidelconsorzio.it



0461 329149

viaggi del
consorzio

via Klagenfurt, 52

38121 Trento



INNSBRUCK
CON VISTA
 GUIDATA
18/3 + 8/4 + 2/6
€ 40,00



IL
MOLISE
ESISTE!
07/04 - 11/04
€ 750,00



UN GIRETTO
A MILANO CON
VISTA GUIDATA
25/03
€ 45,00



SARDEGNA
SUPER
TOUR
27/05 - 04/06
€ 1430,00



LE SUE ISOLE
10/04 - 06/05
€ 80,00



NORMANDIA
E BRETAGNA
NUOVA DATA
08/07 - 16/07
€ 1490,00